



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 6 aprile 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La delibera

Prostitute, multe in arrivo per i clienti: intralciano le strade

Il Comune di Napoli dichiara guerra al mercato del sesso. L'assessore alla Sicurezza Giuseppe Narducci annuncia multe per prostitute e clienti, raccogliendo la sollecitazione venuta dal Consiglio di quartiere guidato dal presidente Armando Coppola che, l'altro ieri sera, ha approvato all'unanimità una delibera in questo senso. E Narducci ha dato l'ok per l'ordinanza sindacale che sarà firmata dal sindaco Luigi De Magistris. Si interverrà soprattutto

nell'area della stazione centrale, del Centro direzionale, ma anche della zona industriale, nei casi in cui vi sia «intralcio alla pubblica viabilità, siano riscontrati comportamenti che possano offendere la pubblica decenza, o turbino gravemente il libero utilizzo degli spazi pubblici o la fruizione cui sono destinati».

> **Covella a pag. 52**

Il provvedimento Alla quarta Municipalità

Multe ai clienti delle prostitute: intralciano

Il presidente Coppola: presto lo sportello per aiutare le donne a liberarsi dagli sfruttatori

Giuliana Covella

È guerra al mercato del sesso a pagamento nella quarta municipalità. In arrivo sanzioni amministrative per prostitute e clienti. A farsi paladino della lotta alla prostituzione è il Consiglio di quartiere guidato dal presidente Armando Coppola che, l'altro ieri sera, ha approvato all'unanimità una delibera. Nel corso della seduta è intervenuto l'assessore alla Sicurezza del Comune di Napoli Giuseppe Narducci che ha dato l'ok per l'ordinanza sindacale che sarà firmata dal sindaco Luigi De Magistris.

Un fenomeno che dilaga da anni nell'area della stazione centrale, del Centro direzionale, ma anche della zona industriale, dove insistono numerosi edifici dismessi. «Come municipalità provvederemo inoltre - dice il presidente del parlamentino - ad istituire

un presidio all'interno della nostra sede per colpire da un lato la domanda e dall'altro tutelare chi si prostituisce affinché siano recuperati e sia offerta loro un'accoglienza grazie all'ausilio dei servizi sociali, trattandosi di persone sfruttate. Saranno multati sia clienti che prostitute, dato che il meretricio non è reato, ma l'adescamento sì».

In pratica si interverrà laddove sia i potenziali avventori che le prostitute saranno colti in flagranza nei casi in cui vi sia «intralcio alla pubblica viabilità, siano riscontrati comportamenti che possano offendere la pubblica decenza, o turbino gravemente il libero utilizzo degli spazi pubblici o la fruizione cui sono destinati», come si legge nel documento varato dalla municipalità secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 5 agosto 2008.

Ad essere passate al setaccio saranno le strade considerate appannaggio del mercato della prostituzione: piazza Garibaldi, via A. Poerio, piazza Principe Umberto, via Firenze, corso Meri-

dionale, via G. Porzio, via Padova, via Bari, via Genova, piazza Salerno, via T. da Sessa, via De Roberto, via Nuova Poggioreale, via Traccia, via Gianturco, via Brin, via G. Ferraris, via A. Volta. Una vasta fetta di territorio che è notoriamente sotto il controllo della criminalità che gestisce il traffico della prostituzione nella IV municipalità. Zone in cui sin dalle prime ore del mattino donne di nazionalità italiana e straniera, spesso molti giovani, ma anche minorenni di sesso maschile e femminile vendono il loro corpo al miglior offerente. È per questo che il parlamentino di

quartiere ha deciso di intervenire con una provvedimento immediato.

«Dopo l'ok dell'assessore Narducci - spiega Coppola - che ha partecipato alla seduta consiliare, attendiamo che il sindaco firmi l'ordinanza sindacale per la concreta applicazione di quanto da noi deciso. Il fenomeno ormai si è esteso a macchia d'olio su tutto il territorio. Ecco perché abbiamo voluto approvare la delibera che nasce dal lavoro svolto dalla

giunta municipale, che ha fatto una ricerca approfondita su tutte le ordinanze sindacali in vigore in Italia su questo tema». Chi deciderà di farsi aiutare e scegliere di cambiare vita potrà rivolgersi alla linea telefonica attivata nella sede della municipalità a Gianturco, dove in forma anonima verranno raccolte le segnalazioni. «Perché la vera rivoluzione - conclude Coppola - ci auguriamo diventi la normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore alla Sicurezza
Narducci alla seduta del consiglio di quartiere conferma l'ok del Comune alla delibera



Controlli diurni al Centro Direzionale

«Lucciole»
a Gianturco,
piano Comune
Municipalità

NAPOLI — Controlli serrati e multe dai vigili contro la prostituzione anche diurna: è l'intesa raggiunta tra la quarta Municipalità e l'assessore alla Legalità Narducci, intervenuto al parlamentino di Gianturco.

“Su Opg cambiare norma del codice penale

NAPOLI (es) - *“Per superare veramente il sistema degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) non basta la norma contenuta nel decreto ‘svuota-carceri’, che ne sancisce la chiusura da marzo 2013, ma serve la modifica del codice penale. Altrimenti il problema non si risolve”*. Ne sono convinti operatori legali e psichiatrici, riuniti mercoledì a Palazzo Marino a Milano in un convegno organizzato da Stopopg Lombardia. *“La soluzione finale si potrà avere solo con una modifica del codice penale - spiega Ignazio Marino, presidente della Commissione d’inchiesta del Senato sul Ssn, padre della norma - ma questo non rientra nei compiti della nostra commissione. In questi giorni i ministri*

Balduzzi e Severino lavoreranno al decreto attuativo per definire i principi su come realizzare le strutture e come trasferire i pazienti che non sono pericolosi socialmente sul territorio”. Anche per **Sergio Moccia**, docente di Diritto penale dell’università Federico II di Napoli, è necessario *“cambiare il codice penale, ma purtroppo non c’è alcuna volontà politica di farlo realmente. Ma bisogna intervenire, anche perché il ricorso agli opg sta diventando sempre più frequente, anche per semplici casi di disagio mentale”*. Per **Antonella Calcaterra**, della Camera penale di Milano, *“il sistema del doppio binario e delle misure di sicurezza per le persone incapaci di intendere e volere, colpevoli di reati, è desueto e*

inutile - ha rilevato - In realtà sarebbe sufficiente applicare realmente i principi della Consulta, stabilendo percorsi secondo principi di psichiatria giudiziaria in strutture non segreganti, con la libertà vigilata terapeutica”. Per **Stefano Rotelli**, psichiatra basagliano, *“la norma dello svuota-carceri è sbagliata e pericolosa e il rischio è che vengano inviate nelle nuove strutture che saranno realizzate persone prive di requisiti, che si finisca per costruire tanti mini-Opg - ha concluso - E visto che sarà difficile costruire in un anno nuove strutture e spendere i finanziamenti del governo, ci sarà un boom di offerte di privati”*.

L'iniziativa Chiedono la riqualificazione degli alloggi: sono nel degrado e mettono a rischio l'incolumità dei residenti

Case popolari fatiscenti, in campo i sindacati

POZZUOLI (pl) - Da anni scendono in campo, al fianco dei cittadini, per chiedere un intervento fattivo agli enti preposti. Si tratta dei sindacati inquilini Sunia, coordinato da **Gaetano Palumbo**; Sicut con **Angelo Cucchiara**; Uniat con **Pasquale Di Bonito**; Cgi Casa con **Raffaele Formisano** e Sai Cisl con **Carlo Testa**. Le sigle sindacali avevano chiesto, mediante una missiva, un incontro urgente sulle problematiche abitative del patrimonio pubblico comunale. "Le organizzazioni degli inquilini - scrivevano in una lettera scritta prima della caduta del governo locale - sono indignate e non comprendono l'assoluta insensibilità

dimostrata dall'amministrazione comunale, nel non convocare il tavolo di trattative, nonostante le reiterate richieste. Infatti avevamo chiesto un incontro per affrontare in maniera produttiva e concreta alcuni temi importanti e prio-

ritari, quali: la gestione amministrativa e il piano di recupero e di riqualificazione del patrimonio abitativo di proprietà del Comune in quanto necessita costantemente di manutenzione ordinaria e straordinaria". Sono 4900 gli alloggi di proprietà dell'ente comunale di via Tito Livio. "Moltissimi edifici sono fatiscenti - proseguiva la lettera inviata dalle sigle sindacali all'ormai ex sindaco, al dirigente al patrimonio del Comune di Pozzuoli e al prefetto di Napoli -. Gli impianti sono usurati, soprattutto per le infiltrazioni d'acqua e perdite idriche che causano continui e dannosi allagamenti e rendono le case inabitabili, perché la tipologia costruttiva è stata realizzata con l'atipica prefabbricazione pesante ed evidenzia vizi e difetti strutturali cronici. Pertanto alla luce del nuovo Piano Casa Regionale che prevede eventuale abbattimento del 50% di queste realtà abitative e la rico-

struzione di nuovi alloggi al fine di garantire vivibilità e sicurezza ai cittadini, si rinnova la richiesta di incontro urgente e si resta in attesa di riscontro immediato, onde evitare notevoli disagi e il forte malcontento che fermenta nell'utenza. Nel caso in cui i sindacati non dovessero essere convocati subito attraverso lo strumento di concertazione per continuare a fornire la loro utile collaborazione e quindi raggiungere tali obiettivi per la tutela dei diritti degli inquilini, produrranno iniziative più incisive con la mobilitazione dei cittadini". La lettera ha il sapore di un vero e proprio ultimatum al palazzo Comunale di Pozzuoli: le sigle sindacali promettono battaglia qualora non ci fosse concertazione. "Facciamo appello alla responsabilità istituzionale - conclusero i sodalizi flegrei - nel rispetto e ai sensi della legge 241/90".

NOLA

Servizi sociali, cinque aree di intervento per anziani e disabili

NOLA (en) - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi sociali, la giunta dice sì al progetto per lo svolgimento di cinque attività sociali. Per un importo di spesa totale da 359mila euro, Nola ospiterà cinque progetti per altrettante aree di intervento: anziani gravemente insufficienti, disabili e salute mentale; welfare d'accesso; responsabilità familiari; infanzia e adolescenza; responsabilità familiari ex omni. Prevista la compartecipazione dell'Ente comunale di Nola per un importo che andrà a confluire nel Fua per l'anno 2012. L'iniziativa è stata

organizzata dall'assessorato alle Politiche sociali del coune di Nola, retto da **Arcangelo Annunziata** (nella foto). Dopo il parere dei tecnici, il documento è stato analizzato dalla squadra di governo del sindaco **Geremia Biancardi**: in oggetto il piano sociale di zona per i servizi programmati dal Comune di Nola per l'anno 2012. La regolarità tecnica è passata al vaglio di **Giacomo Stefanile**. La regolarità contabile, invece, è stata controllata dal responsabile del settore dei Servizi Finanziari, **Daniele Cutolo**. L'esecutivo si è poi occupato di deliberare il documento

nella sua parte integrante e sostanziale.



PARI OPPORTUNITÀ DOPO L'AGGRESSIONE DI DOMENICA

Tommasielli: una task force contro le violenze sui gay

Convocato urgentemente ieri mattina il tavolo LGBTQI, per rispondere al grave episodio di violenza avvenuto in città domenica notte. L'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli (nella foto), ha ribadito che si sta costantemente vigilando sui recenti episodi di omofobia e transfobia denunciando forme di prevaricazione e di violenza e mantenendo alto il livello di guardia, degli attori



istituzionali e non, contro ogni forma di discriminazione.

Nell'ottica della prevenzione si sta programmando inoltre una campagna contro il bullismo omofobico e transfobico, una particolare forma di bullismo che utilizza un gergo connotato omofobicamente e che non investe solo le popolazioni LGBTQI ma, anche tutti coloro che vengono percepiti come tali. I giovani sono i più colpiti e, pertanto, la campagna di sensibilizzazione e di contrasto al bullismo omofobico e transfobico si terrà nelle scuole e sarà rivolta a studenti e personale scolastico.

Le azioni che saranno messe a punto implementeranno avranno lo scopo di sensibilizzare i giovani sui temi dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale e saranno dirette anche agli educatori, ai genitori, agli operatori sociali per informarli, sensibilizzarli ed indirizzarli in maniera corretta. Il programma sarà presentato dall'Assessore Tommasielli, di concerto con le associazioni LGBTQI, il 17 maggio, giornata internazionale contro l'omofobia.

► Regione. 11 ◀

Welfare e dignità sociale: la legge alle battute finali

Misure di sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie: emendamenti in Aula entro giovedì 12, il via libera in Commissione fissato per martedì 17 aprile. Approvazione definitiva entro fine mese

DI ETTORE MAUTONE

Istituzione del fondo regionale per anziani e disabili in condizioni di fragilità, ovvero misure di sostegno alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie: l'iter della legge regionale, definito nel corso della riunione della VI Commissione consiliare, fissa per giovedì 12 aprile il termine per la presentazione di emendamenti. Una settimana dopo, martedì 17 aprile, si riunirà la VI Commissione per il primo via libera. L'approvazione definitiva da parte dell'assemblea regionale dovrebbe arrivare nel primo consiglio utile, dopo il passaggio in Commissione e dunque prima di fine mese. La proposta di legge che istituisce il fondo per la non autosufficienza è parte integrante della riforma quadro per la dignità e la cittadinanza sociale. Sui contenuti della norma si è comunque già registrata già una prima convergenza da parte dei sindacati.

SEMPLIFICAZIONE

Semplificazione delle procedure per l'offerta di servizi sociali a beneficio dei soggetti del privato sociale e degli ambiti, rafforzamento degli strumenti di verifica e valutazione annuale della programmazione sociale di zona, disciplina del fondo unico di ambito e potenziamento delle forme di tutela degli enti: questi gli obiettivi generali della norma. A distanza di dieci anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 207 del 2001 attuativo della legge quadro sul Welfare 328 del 2000 la Regione completa il riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e provvede a completare la disciplina dell'ordinamento e del

funzionamento delle aziende pubbliche che erogano servizi alla persona.

ASPETTO FINANZIARIO

Dal punto di vista tecnico-finanziario le novità della proposta di legge si sintetizzano nell'applicazione di sanzioni amministrative per eventuali inadempienze degli enti accreditati che potranno anche dare origine a introiti per la Regione. Viene inoltre istituito il fondo unico di ambito per la realizzazione dei piani di zona. Tale fondo, già finanziato dalla legge regionale n. 11 del 2007 è costituito da risorse del sistema delle autonomie locali, da fondi europei e da risorse provenienti da altri soggetti sia pubblici sia privati.

RIORDINO DEGLI IPAB

Il riordino degli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab) è improntato a criteri di efficienza, efficacia ed economicità gestionale. Prevista la trasformazione, a seconda del loro carattere, in aziende pubbliche di servizi alla persona e in associazioni o fondazioni di diritto privato.

DESTINATARI

Destinatari diretti della norma sono i Comuni associati negli ambiti territoriali, le imprese e i soggetti erogatori di interventi e servizi sociali e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. I destinatari indiretti sono invece i cittadini che accedono al sistema integrato d'interventi e servizi. Attualmente il sistema erogativo per l'erogazione degli interventi e dei servizi sociali si fonda su un meccanismo di rigido di autorizzazio-

ne e accreditamento che condiziona e limita la partecipazione alle attività del sistema integrato e comporta evidenti oneri per la pubblica amministrazione e per le imprese sociali. Inoltre il regolamento di attuazione della legge statuisce che i singoli ambiti territoriali possono individuare, attraverso il piano di zona requisiti aggiuntivi per l'accreditamento. Tre gli anni di esperienza richiesti per l'iscrizione all'albo degli accreditati.

ACCREDITAMENTI

Attualmente, dunque, l'apertura, la trasformazione e gli ampliamenti dei servizi limitano l'accesso e l'esercizio delle attività di servizi, senza garantire gli standard di qualità previsti. La proposta di modifica degli articoli 8, 10 e 43 della legge è volta al superamento dell'attuale sistema basato sul doppio binario (autorizzazione-accreditamento) procedendo ad una semplificazione delle procedure per l'accesso e l'esercizio dei servizi. La proposta, pur conservando la disciplina amministrativa per l'esercizio dei servizi, rovescia la sequenza procedimentale per l'accesso e l'erogazione degli stessi sostituendo ai controlli preventivi l'accertamento, senza margini di discrezionalità, del possesso dei requisiti e dei presupposti richiesti dalla legge e dal regolamento.

LA FASE TRANSITORIA

Servizi residenziali, semiresidenziali e territoriali o domiciliari possono essere erogati dietro presentazione di una segnalazione certificata di inizio attività. In sostanza le modifiche proposte comportano la caducazione delle disposi-

zioni regolamentari che disciplinano il sistema dell'autorizzazione e degli accreditamenti ma lasciano inalterata la disciplina dei requisiti e dei presupposti per l'erogazione dei servizi. Nella fase di transizione i soggetti già autorizzati all'esercizio delle attività servizi, non devono effettuare alcun adempimento, i soggetti che intendono av-

viare in questa fase nuovi servizi possono farlo dietro presentazione della segnalazione certificata di inizio attività. I soggetti provvisoriamente autorizzati si devono adeguare alla griglia dei requisiti entro il 31 dicembre del 2012. L'obiettivo è il rafforzamento degli strumenti di verifica e valutazione annuale della programma-

zione sociale di zona e la disciplina del Fondo unico di ambito.

La proposta di legge semplifica inoltre la costituzione e la disciplina della Consulta del terzo settore riservando alla stessa la disciplina della propria organizzazione e funzionamento.

Le proteste Sit-in, disabile minaccia di darsi fuoco

Lavoro e articolo 18 i temi degli slogan dei manifestanti presenti ieri a Napoli in piazza Trieste e Trento, non lontano dal Palazzo della Prefettura dove si è svolto il vertice con il presidente del Consiglio Mario Monti.

Momenti di tensione quando un idisabile, ex tassista pensionato, ha tentato di darsi fuoco, prontamente bloccato dalle forze dell'ordine.

La manifestazione unitaria ieri ha messo insieme tutte le anime napoletane dei movimenti di di-

soccupati, dei collettivi studenteschi, dei movimenti no tav e contro la Coppa America. Movimenti che, per questo, hanno deciso di scendere in piazza sotto la sigla unitaria di «Movimenti sociali napoletani». Tra le «preoccupazioni dei manifestanti anche il fronte dei trasporti pubblici, con particolare riferimento alla difficile situazione della Circumvesuviana. Il presidio ha causato inevitabilmente disagi alla circolazione e rallentamenti.

L'allarme quando il pensionato

ha provato a darsi fuoco davanti all'ingresso della Prefettura. L'uomo, sessantenne, a bordo di una carrozzina elettrica, all'improvviso ha estratto una bottiglia piena di benzina dal suo zaino e con in mano un accendigas da cucina ha minacciato di darsi fuoco. Solo l'intervento di un funzionario di polizia ha impedito al disabile di compiere il gesto. L'uomo ha poi spiegato di essere in attesa di un rimborso della pensione di invalidità.

Santa Pasqua

A Scampia la Via Crucis con l'arcivescovo e l'ex Procuratore

NAPOLI — In occasione della Santa Pasqua stasera dalle ore 20 l'Ottava Municipalità di Scampia-Chiaiano in collaborazione con l'Ottavo Decanato della Diocesi di Napoli ha organizzato la Via Crucis che partirà in via Labriola complesso H (Sette Palazzi), viale della Resistenza, per attraversare tutto il quartiere fino a piazza Giovanni Paolo II. L'evento sarà presenziato dall'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, che accompagnerà i cittadini in preghiera durante tutto il tragitto insieme all'ex Procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore e al presidente della Municipalità Angelo Pisani. La volontà dell'arcivescovo, di sacerdoti e decani, e dei tanti volontari che lavorano in questo quartiere, è di percorrere «il cammino di Gesù» insieme a coloro che quotidianamente vivono qui ma anche con quanti, dalle varie realtà di Napoli, vogliono unirsi al Pastore per l'itinerario di fede. Per una volta le strade dello spaccio saranno illuminate dalle fiaccole della processione che ricorda il Calvario di Cristo, la Via della Croce che tanta gente è costretta a vivere in questo quartiere tutti i giorni. Una svolta importante, visto che l'anno scorso il rito della Passione si è

tenuto al Vomero. «È un evento molto importante per Scampia e per tutti i residenti del territorio dell' Ottava Municipalità - ha affermato il presidente Pisani -. Oltre ad augurare una buona Pasqua lanceremo insieme ai cittadini un messaggio di solidarietà, di legalità e di speranza a tutta la città. È importante che gli abitanti della zona a Nord di Napoli sentano più che mai la vicinanza delle istituzioni e condividano valori importanti come la fede e l'aggregazione, soprattutto i più giovani che troppo spesso rischiano di perdere la retta via. Noi tutti, istituzioni, Chiesa, forze dell'ordine, abbiamo il dovere di fungere da buon esempio per i ragazzi che vivono questa realtà. Insieme con l'ex Procuratore Lepore ed il Cardinale Sepe, pregheremo per la Pasqua e per il nostro territorio fatto di gente perbene che cerca ed ha diritto a riscatto e innovazione. Da un lato la fede e dall'altro la legalità: è questa la nuova Scampia che vogliamo. Cammineremo in preghiera tranquillamente per le strade di un quartiere che sta giorno dopo giorno resuscitando dalle macerie e dai dolori del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PRIMA VOLTA LA PERIFERIA È PROTAGONISTA. IN PRIMA FILA IL CARDINALE E L'EX PROCURATORE LEPORE

Via Crucis a Scampia tra le piazze dello spaccio

Per la prima volta la Via Crucis si fa a Scampia. Si parte stasera alle 20 da via Labriola al complesso H, si passa poi in viale delle Resistenze, e attraverserà tutto il quartiere fino a piazza Giovanni Paolo II. L'evento sarà presenziato dall'Arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, che accompagnerà i cittadini in preghiera durante tutto il tragitto insieme al presidente della Municipalità Angelo Pisani ed all'ex Procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore, responsabile dell'osservatorio anticamorra, legalità e riqualificazione di Napoli nord. «La Via Crucis è un evento molto importante per Scampia e per tutti i residenti del territorio dell'Ottava Municipalità - ha confermato il presidente Pisani -. Oltre ad augurare una buona Pasqua lanceremo insieme ai cittadini un messaggio di solidarietà, di legalità e di speranza a tutta la città. È importante che gli abitanti della zona a Nord di Napoli sentano più che mai la vicinanza delle istituzioni e condividano valori importanti come la fede e l'aggregazione, soprattutto i più giovani che troppo spesso rischiano di perdere la retta via».

Quindi istituzioni, Chiesa in testa, stasera saranno in periferia per dare un segnale e l'esempio a tutti i ragazzi che vivono questa realtà. Insieme con l'ex Procuratore Lepore ed il Cardinale Sepe, «pregheremo per la Pasqua e per il nostro territorio - ha concluso Pisani - fatto di gente perbene che cerca ed ha diritto a riscatto e innovazione. Da un lato la fede e dall'altro la legalità: è questa la nuova Scampia che noi tutti vogliamo. Cammineremo in preghiera tranquillamente per le strade di un quartiere che sta giorno dopo giorno resuscitando dalle macerie e dai dolori del passato». Ovviamente la figura centrale di questa Via Crucis sarà il cardinale Sepe che con la sua sola presenza fungerà da catalizzatore per i giovani e per le famiglie. Sepe, che durante la sua prima Via Crucis a Napoli bruciò i coltelli che aveva chiesto ai giovani di lasciare ai piedi degli altari, ha infatti un fortissimo ascendente e con i suoi moniti riesce sempre a squotere le coscienze di quanti hanno perso la via retta per una realtà fatta di criminalità e di buio.

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALL'ASD BOYS PIANURESE

Torneo Giorgio Nuges, in 200 per la prima edizione

È giunta al termine la prima edizione del Torneo Città di Napoli IX Municipalità dedicato a Giorgio Nuges, assessore comunale scomparso nel 2008. L'evento sportivo, organizzato dall'Asd Boys Pianurese ha visto coinvolti circa 200 alunni degli Istituti scolastici di Pianura e Soccavo. Oltre alla premiazione delle quattro squadre finaliste under 12 (lions bracco-tigrotti russo) e under 14 (boys bracco-tornado falcone) è stato approfondito il tema della legalità attraverso la creazione di un percorso fotografico scandito dalle frasi celebri, tra gli altri, di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani e Aldo Moro. Tra i pannelli, anche uno dedicato a Gigi e Paolo, i due giovani pianuresi che, nel 2000, si aggiunsero al tragico elenco delle vittime innocenti della camorra. I due calci d'inizio, in maniera simbolica, sono stati battuti da un agente della polizia statale e da uno dei carabinieri. «I giovani vanno indirizzati, soprattutto in un territorio come questo,- ha affermato il consigliere regionale Biagio Iacolare,- è importante che i ragazzi imparino a stare insieme nel rispetto delle regole: questo è un miracolo che lo sport riesce a compiere». Presente alle premiazioni anche l'Assessore allo sport del Comune di Napoli Pina Tommasielli che ha sottolineato l'importanza dello sport come momento di socializzazione e la volontà, da parte dell'Amministrazione Comunale, di intensificare la messa a disposizione di strutture a iniziative come queste poiché lo sport "rappresenta un percorso di crescita chiave per le nuove generazioni". Giunto al termine il torneo prosegue però il progetto della Boys Pianurese legato ai temi del rispetto della legalità, dell'ambiente e dell'integrazione attraverso lo sport: ora infatti, le scuole coinvolte, saranno impegnate nella produzione di un elaborato che esprima le loro impressioni rispetto all'esperienza vissuta.

Emanuela Guarnieri

L'APPELLO

Medici di famiglia e ospedalieri: basta tagli alla sanità pubblica

«Medici e pediatri di famiglia, specialisti del territorio e medici ospedalieri lavorano da sempre insieme nel sistema sanitario nazionale e oggi più che in passato devono trovare punti d'incontro per difendersi dai continui attacchi alla sanità pubblica». È quanto emerso dal convegno organizzato a Napoli da Cimo, Fimmg, Fimp e Sumai Campania. I medici campani rivendicano il diritto di lavorare all'interno di strutture moderne e utilizzare apparecchiature funzionanti e tecnologicamente avanzate. I medici chiedono anche la stabilizzazione dei precari e condannano la logica dei tagli indiscriminati alla sanità in Campania.

Confindustria

La Campania punta per il Sud su Iannotti Pecci

La Campania confindustriale ritrova l'unità e scende in campo con forza per il rinnovo del comitato Mezzogiorno dell'associazione di viale dell'Astronomia. La successione di

Cristiana Coppola, infatti, pareva cosa fatta per il pugliese Alessandro Laterza. La federazione campana, di comune accordo con i presidenti provinciali, però, candida Costanzo Iannotti Pecci e

avverte che non accetterà più nessuna mediazione. La partita è appena cominciata.

A PAGINA 5

Comitato Sud | Da Napoli: basta mediazioni, puntiamo su Iannotti Pecci. Possibile un asse di candidature con Lucania e Calabria

Confindustria, per il Mezzogiorno scende in campo la Campania

Laterza sembrava già in sella. Invece ora lo scenario cambia

Alessandro Laterza, ex numero uno dell'associazione di Bari e attuale presidente della commissione Cultura di viale dell'Astronomia, ha proposto recentemente di cambiare la denominazione del comitato Mezzogiorno di Confindustria in comitato nazionale per la Coesione e lo Sviluppo del Paese. Una presa di posizione condivisa dai più; ulteriore segnale che spingeva a ritenere lo stesso editore barese prossimo alla nomina per guidare l'organismo meridionale, negli ultimi anni governato dalla campana Cristiana Coppola (il ruolo, va ricordato, significa — di diritto — anche la vicepresidenza nazionale). La stessa leader uscente del comitato, tra l'altro, lasciava trapelare un certo ottimismo rispetto a una possibile soluzione condivisa, una sorta di eredità da lasciare all'insegna della pace. Vale a dire una scelta — e se fosse caduta sull'imprenditore pugliese di certo non si sarebbe opposta, anzi — che mettesse insieme tutte e otto le regioni rappresentate sotto la voce Mezzogiorno: Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Calabria, Sardegna,

Abruzzo e Molise.

Ora il problema — per Laterza, che ha tra i suoi maggiori sostenitori i big siciliani Ivan Lobello, che sarebbe destinato a un ruolo di gran peso in Unioncamere e Antonello Montante (i due, per la cronaca, sono ex e nuovo presidente della federazione isolana) — arriva proprio dalla Campania. Che peraltro ha un bel peso specifico nello scacchiere meridionale della confederazione che a breve sarà affidata a Giorgio Squinzi. I presidenti delle associazioni provinciali, insieme con il timoniere regionale, Giorgio Fiore, si sono riuniti a più riprese in questi giorni e hanno stabilito di puntare su Costanzo Iannotti Pecci, un imprenditore dal pedigree confindustriale di tutto rispetto: cavaliere del lavoro, ha guidato negli anni l'Unione di Benevento e le federazioni nazionali del Turismo e delle Terme. Il nostro, da sempre vicino ad Antonio D'Amato (che da past-president si è speso molto, e pubblicamente, per Squinzi nono-

stante sull'altro fronte ci fosse un altro suo amico: Alberto Bombassei) vanta una lunga amicizia con l'uomo della Mapei e sarebbe disponibile per l'incarico. Si dirà: dopo un campano un altro campano? Lo stesso, però, era successo con la Sicilia ai tempi di Averna e Artioli.

Per Laterza si sono espressi — inserendo il suo nome nella tradizionale quaterna da mettere eventualmente al voto (ipotesi che si eviterebbe se tutte le regioni scegliessero gli stessi imprenditori) — cinque presidenti di federazione del Sud: Puglia, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise.

La Campania, d'altro canto, insieme con Basilicata e Calabria, fa sapere ai piani alti di viale dell'Astronomia che qualsiasi ipotesi va concordata. Senza mediazioni.

Altro che comitato di... Coesione. Qui la partita sembra appena cominciata. Con la possibilità concreta di veder cambiare tante situazioni e posizioni.

Paolo Grassi

Il presidente del Consiglio in visita ufficiale a Napoli per il lancio del 'Grande Progetto Pompei'

La 'prima' di Monti: il Sud soffre di più

Il premier: "Sono in programma interventi per il Mezzogiorno, ma esistono dei vincoli finanziari"

di **Danio Gaeta**

NAPOLI - La Fiat di Pomigliano d'Arco, il lancio dell'America's Cup a Napoli e qualche buona impresa di Provincia. Qualcosa pur si muove. Ancora poco però per uscire da una crisi strutturale che colpisce in modo trasversale tutti i comparti dell'economia. Nonostante la disoccupazione e la scarsa qualità dei servizi e della vita, un fermento - seppur piccolo - inizia a crescere. "Monti è qui per mettere l'Imu anche al Lupanare", recitava uno striscione piazzato in piazza del Plebiscito; il premier invece è venuto a Napoli per infondere speranze: 105 milioni di speranze, per essere più precisi. E' la 'prima' del premier nel capoluogo partenopeo, e l'occasione di far vedere la forza del governo è ghiotta: i fondi stanziati per rilanciare il sito archeologico di Pompei è la dimostrazione di "un Governo che lavora ed è presente anche in una Regione con così tanti problemi". Il Mezzogiorno quindi al centro dell'agenda politica e Napoli - faro culturale del

Sud Italia - al primo posto. "Un ministro per il Mezzogiorno non l'ho voluto - ha spiegato il presidente del Consiglio dei ministri - l'Italia è unita, lavoriamo tanto per il Sud quanto per il Nord". Monti promette anche interventi importanti per tutto ciò che c'è al di sotto di Roma, ma spiega che lo farà "nell'ambito di una politica generale che deve tenere conto di vincoli finanziari stretti". Per rilanciare però il Sud c'è la necessità di rinnovare la classe dirigente, e migliorare i livelli di governo che per anni hanno caratterizzato la Campania, la Calabria, la Sicilia e la Puglia. Serve una "massa critica di esperienze amministrative positive al Sud per spingere la gran parte della classe dirigente a cambiare - ha detto Monti - e anche i cittadini devono cambiare. Modificare il loro atteggiamento, passando dalla rivendicazione di soluzioni privilegiate alla richiesta di diritti collettivi". Il premier Mario Monti traccia il percorso di una vera e propria rivoluzione culturale per la soluzione dei problemi strutturali del Mezzogiorno. Problemi che il presi-

dente del Consiglio elenca. In questo momento di crisi il Sud "soffre di più di altre aree perchè soffre strutturalmente di divari gravi nella qualità dei servizi pubblici collettivi per i cittadini e per le imprese: minore capacità della scuola di compensare il divario sociale, peggiore qualità della formazione e dei servizi per l'impiego; peggiore qualità dei servizi ferroviari; peggiore assistenza agli anziani e all'infanzia; peggiore qualità nel sostegno alle imprese". Naturalmente non si deve generalizzare perchè anche nel Mezzogiorno esistono situazioni di eccellenza. "Certo - sottolinea Monti - esistono eccezioni a questo quadro drammatico, frutto della voce di alcuni cittadini e di amministratori locali che lavorano per la collettività". Il Grande Progetto Pompei, sul cui nome Monti scherza definendolo "poco burocratico" può rappresentare un modello per tutto il Sud. Un modello in termine di progettualità, velocità di esecuzione e si spera anche di applicazione.

Artecard offre 8 tour gratis

NAPOLI. Si chiama "Enjoy the America's Cup" ed è la speciale accoglienza che riserva Campania Artecard dal 7 al 15 aprile ai turisti che sceglieranno di visitare Napoli con "l'official city pass" della Regione Campania che già consente l'accesso ai siti del patrimonio culturale ed al trasporto pubblico e che si arricchisce per l'occasione con otto visite speciali gratuite.

Per le giornate di Coppa America infatti sono stati inseriti dei "plus" per i possessori della carta con tour e visite guidate in italiano e inglese, tra arte, archeologia, storia e natura. Primo appuntamento domani (ore 11) al Museo Archeologico Nazionale mentre la domenica di Pasqua, (ore 11), si potrà visitare il Museo Madre e la mostra antologica dedicata a Fausto Melotti). Lunedì tappa a Palazzo Reale per la mostra "Vele al Vento. Testimonianze della vocazione marinara di Napoli". Il 10 aprile (ore 10) "Tour Napoli dentro e fuori" da Via Toledo a Santa Lucia tra chiese e castelli. L'11 visita al Parco archeologico e ambientale del Pausilypon dalla Grotta di Seiano, dalla villa di Publio Vedio Pollicione alla Baia di Trentaremi fino al belvedere sulle Isole della Gaiola. Gli ultimi tour giovedì 12 aprile (ore 12.30) "nel cuore della città", dedicato al centro storico, e il 13 aprile (ore 12.00) nel Tunnel Borbonico che attraversa Monte Echia. Sabato 14 aprile (ore 11) chiusura alla Certosa e Museo di San Martino per ripercorrere la storia della marineria nel Golfo di Napoli.

L'INCONTRO COMUNE E MUNICIPALITÀ D'ACCORDO

Un progetto per riqualificare la zona di piazza Carlo III

«È necessario un progetto di riqualificazione totale di piazza Carlo III per dare un nuovo volto ad una zona che, dopo la riqualificazione di via Foria e via Don Bosco e il rifacimento dell'intera facciata di Palazzo Fuga, da anni soffre di un profondo abbandono». Afferma in una nota il Capogruppo dell'Udc al Consiglio comunale di Napoli, David Lebro, a margine della riunione convocata dall'Assessore D'Angelo e tenutasi ieri mattina a Palazzo San Giacomo sul destino della piazza. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dell'Assessorato all'Ambiente e alle Politiche sociali, quelli del servizio della pubblica illuminazione e di Asia, e diversi esponenti della IV Municipalità.

«Situata in una posizione strategica per la sua imminente vicinanza ad uno dei palazzi più belli d'Europa, ossia Palazzo Fuga -continua Lebro-, la piazza ha bisogno di un intervento integrale, che porti all'ammodernamento completo della stessa e che può facilmente essere progettato dall'efficiente e competente ufficio di Arredo urbano del Comune di Napoli. Fondamentale è stato il contributo del Comitato civico -sottolinea Lebro-, che ha già ben definito e presentato oggi una serie di iniziative. In particolare, il potenziamento dell'illuminazione, la messa a dimora di nuovi alberi e la risistemazione delle aiuole, la realizzazione di un parco giochi per i bambini, ma soprattutto, iniziative di sviluppo economico locale come l'istituzione di un mercatino dell'antiquariato che potrebbe prolungarsi su tutta via Foria, chioschi che potrebbero ospitare infopoint turistici e l'utilizzo della piazza come sede di importanti eventi culturali».

«Grazie alla sua particolare struttura ad emiciclo -puntualizza il Consigliere Giovanni Parisi in rappresentanza dell'Udc alla IV municipalità- la piazza è strutturalmente conformata per ospitare eventi culturali e manifestazioni di pubblico interesse. Sarebbe opportuno completare il progetto già avviato e teso a restituire, finalmente, una delle piazze nevralgiche di Napoli ai cittadini».



Massimo Teodori Provocazione

Coppie di fatto: schiaffo alla politica

LA CASSAZIONE HA ASSESTATO

uno schiaffo laico al Parlamento decretando che «la coppia omosessuale è titolare del diritto alla vita familiare come qualsiasi altra coppia coniugata formata da marito e moglie». La sentenza non riafferma soltanto la distinzione tra il diritto canonico della Chiesa e la legislazione civile dello Stato, ma accusa implicitamente il legislatore di non avere regolamentato una materia che interessa milioni di cittadini. È da sempre tipico della Chiesa cattolica l'atteggiamento sessuofobico, soprattutto ora che deve esorcizzare il virus della pedofilia che l'ha colpita in profondità. La sua ossessione omofobica è stata ribadita anche recentemente da una dichiarazione del segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone secondo cui «numerosi psichiatri e psicologi hanno dimostrato che esiste un legame tra pedofilia e omosessualità».

Tuttavia, più che alla Chiesa dove si manifestano spiriti eletti come il cardinal Martini per il quale «non è giusto esprimere alcuna discriminazione per altri tipi di unioni oltre a quelle tra uomo e donna», l'ammonimento della Cassazione (sulla scorta della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo) è rivolto alla politica istituzionale. Da un quarto di secolo tutte le proposte sulle coppie di fatto sono state insabbiate: la prima della socialista Alma Agata Cappiello (1988), poi le altre del leader Arcigay Franco Grillini simile ai Pacs francesi (1996), del governo Prodi con i Dicco e del senatore Cesare Salvi con i Cus (2007) e, infine, il progetto DiDoRe del ministro berlusconiano Renato Brunetta (2008).

Il fatto è che nella cosiddetta seconda Repubblica la maggioranza dei parlamentari d'ogni colore ha perso

molto della dignità politica e dell'autonoma capacità di decisione di fronte alle gerarchie ecclesiastiche, come neppure molti democristiani avevano fatto nei precedenti quarant'anni. Berlusconi e i clerico-miscredenti berlusconidi si sono prostrati alla Conferenza episcopale italiana guidata dal cardinal Camillo Ruini e al volgare integralismo dei Legionari di Cristo diretti da Marcial Maciel Degollado, nell'illusione che Oltretevere chiudesse un occhio sulle magagne del centro-destra. Ecco la ragione per cui sono state approvate leggi degne della sharia islamica come la fecondazione assistita e il testamento biologico. Ma la sorpresa della sorda resistenza a una legislazione di tipo europeo viene dalle fila della sinistra dove una pattuglia di ex democristiani, divenuti in parte Teodem, ha boicottato ogni legge sulle coppie di fatto, anche in presenza di maggioranze di centro-sinistra. Paola Binetti, infiltrata dall'Opus Dei nel Partito democratico, ha guidato la reazione clericale, coadiuvata dal gruppo di Luigi Bobba che nel 2010 ha lasciato il Pd per dar vita all'associazione Persone e Reti sostenuta da Francesco Rutelli e Luigi Lusi, all'insegna paradossale di «una moderna laicità».

Certo, nessuno oggi si meraviglia delle critiche alla Cassazione dei clerico-talebani alla Carlo Giovanardi, Rocco Buttiglione e Maurizio Lupi, né delle strumentalizzazioni politico-religiose di Angelino Alfano e Gaetano Quagliariello. Ma la questione grave messa in luce dalla sentenza è che l'attuale parlamento è mille miglia lontano dai bisogni e dalle necessità dei cittadini, allo stesso modo in cui il referendum sul divorzio del 1974 proclamò che la rappresentanza istituzionale era del tutto arretrata rispetto alla società italiana.

Al primo posto l'aiuto ai precari

GIUSEPPE OSSORIO

LA RIFORMA del mercato del lavoro tanto attesa arriva in Parlamento.

È un disegno di legge, non è un decreto legge. Segno che riprende il dialogo fra il governo e il Parlamento. Ed è un bene. Arriva, a quanto pare, forte del sostegno dei partiti che

reggono il governo Monti. Nelle prossime ore conosceremo meglio le reazioni delle parti sociali, dei sindacati e della Confindustria. Ci chiediamo, a caldo, se è stata data

voce ai giovani precari e se migliorerà la prospettiva del lavoro nella nostra regione.

SEGUE A PAGINA X

AL PRIMO POSTO L'AIUTO AI PRECARI

GIUSEPPE OSSORIO

(segue dalla prima di cronaca)

Per qualche punto siamo avanti rispetto al paese. Un segnale in questo senso è il contratto di apprendistato che in Campania registra un più 50 per cento nel 2011, nonostante la crisi. È frutto, appunto, del dialogo fra l'assessore regionale al lavoro, Severino Nappi, e le parti sociali. E proprio nella riforma Fornero l'apprendistato è uno dei cardini.

I due aspetti centrali della riforma — l'articolo 18 e le nuove regole della cosiddetta flessibilità in entrata — sono legati da un filo rosso. Dovrebbe reggere, secondo le intenzioni del governo, e aggredire la crescente crisi occupazionale, soprattutto quella che investe le generazioni più giovani.

Tanti pensano che sia indispensabile poter licenziare un po' di più per poter assumere un po' di più. Sbagliano. Così come molti credono che i lavoratori precari possano, per questa via, essere stabilizzati superando la concorrenza oggettiva di quella minoranza di lavoratori ipergarantiti. E troppi sono, in verità, anche coloro i quali ritengono uno stretto automatismo fra l'aumento della flessibilità in uscita con quello di nuove assunzioni.

Posta così la questione, rischia di diventare una disputa puramente ideologica, vorrei dire pregiudiziale. Per comprendere veramente cosa possa accadere è necessario poter misurare concretamente gli effetti reali delle nuove misure, senza smarrire alcuni principi di fondo. Quello fondamentale a me sembra sia la difesa dei precari, che sono, senza alcun dubbio, il vero anello debole della società contemporanea. Insieme a chi lavora nell'economia sommersa, sono i "senza voce". Chi li rappresenta?

Il lavoratore precario vive una condizione umanamente desolante perché, sostanzialmente, non solo è privo di garanzie ma vede a rischio la sua stessa dignità. Il suo destino, direbbe il poeta, è un segreto d'altrui. Non sfuggirà a nessuno che, fra i precari, la condizione delle donne è ancora più grave. La loro precarietà le espone, in quanto genere, ai rischi odiosi che tutti possono immaginare.

Vogliamo, allora, dirlo a chiare lettere, ogni sforzo risulterà vano se questa riforma del lavoro non viene accompagnata da una concreta e quotidiana azione del governo in concerto con le Re-

gioni. Perché è su queste in definitiva che pesa, come ha scritto mercoledì su questo giornale l'assessore Severino Nappi, gran parte delle politiche del lavoro. È superficiale quanto ingeneroso scaricare su Vendola, Caldoro e gli altri presidenti responsabilità che riguardano l'intero sistema sociale e politico. Bisogna irrobustire le politiche attive del lavoro e ci vogliono risorse vere, che mettano le Regioni in grado di operare. Il rischio è che salti la mediazione della politica, il dialogo, appunto, e con esso la stessa coesione sociale.

L'accordo di A, B e C (Alfano, Bersani e Casini) tenga conto del ruolo del Parlamento di controllo e di proposizione. E si torni a riflettere sulle condizioni drammatiche della finanza pubblica delle regioni meridionali e di quella campana in particolare.

Solo così si potrà dare voce a chi veramente è senza voce, ossia ai tanti giovani lavoratori precari, ai tanti giovani disoccupati, che potrebbero rappresentare la ricchezza della Campania mentre oggi sono il simbolo vivente del nostro declino, del nostro dramma sociale ed esistenziale.

L'autore è deputato repubblicano al Parlamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una biblioteca per la Municipalità

Emilia Leonetti

Napoli è Tua — Municipalità 1

CARO sindaco, parliamo di biblioteche. Parafrasando il titolo di un libro di Antonella Agnoli, recentemente presentato a Napoli, mi rivolgo al nostro sindaco, Luigi de Magistris, per chiedere una sede da destinare a biblioteca comunale. La Municipalità di Chiaia, San Ferdinando, Posillipo, infatti, non ha uno spazio che si possa definire "biblioteca". Uno spazio dove far vivere iniziative diverse: dalla lettura collettiva, agli incontri tematici, alle conferenze, all'ascolto di poeti, di scrittori, di musicisti. Sì, anche musicisti perché la musica è scrittura e viceversa. La biblioteca può diventare il luogo di aggregazione di una comunità, il suo spazio di discussione, la piazza del sapere, come l'ha definita Antonella Agnoli, capace di fornire molti, moltissimi servizi (da uno spor-

tello giuridico alla possibilità di pagare le bollette a una sede per corsi di yoga al bar per l'aperitivo). Luogo di riferimento per i cittadini e quindi presidio democratico. Le biblioteche, ben progettate, possono diventare, come è accaduto in molti casi in Italia, i centri propulsori di una strategia di riqualificazione urbana... La presentazione del libro è servita per evidenziare nuovamente il peso che la cultura intesa in maniera dinamica, aperta, attenta ai cambiamenti sociali può avere. Se pensiamo alle nostre biblioteche, luoghi spesso sacri, fisicamente cupi e immobili, dobbiamo rilevare la loro distanza da chi non ha eletto il sapere a suo credo. È importante quindi dare un segnale di cambiamento condividendo l'urgenza di colmare questo vuoto sociale e cultura-

le. Il governo centrale e la Municipalità devono affrontare due questioni cruciali: la sede e la gestione. Per la sede la mia proposta è rivolta a due possibili strutture. Una già in essere, la Casina Pompeiana. L'altra in corso di ristrutturazione, la Casina del Boschetto, conosciuta anche come ex sede dei giornalisti. Se si dovesse optare per questa ipotesi si potrebbe anche valutare, considerando i volumi dell'edificio, la destinazione di una parte degli spazi all'Ordine dei giornalisti consentendo loro la disponibilità di una sede dignitosa seppur di superficie minore. Sulla gestione, infine, con il supporto dell'assessore Riccardo Realfonzo si potrebbero individuare forme di conduzione affidate a società cooperative o a fondazioni.